

CLAUDIA SANTI
ANGITIA NEL CULTO
E NELLE RELAZIONI CON IL PANTHEON ITALICO

1. Una valutazione storico-religiosa della figura divina di Angitia non può prescindere preliminarmente da una verifica delle ipotesi interpretative avanzate dagli studiosi che, a diversi livelli, si sono occupati del problema posto dalla divinità italica.

Le prime analisi risalgono alla fine del secolo scorso, quando, in relazione al ritrovamento delle epigrafi dal Fucino, si cominciò a tratteggiare una fisionomia della dea destinata a conoscere, con qualche leggero aggiustamento, notevole fortuna.

Già in Preller appaiono sostanzialmente fissati i punti intorno ai quali si organizzerà buona parte delle ricostruzioni successive: grande rilievo viene dato dall'autore al rapporto di Angitia con la popolazione dei Marsi, dei quali sarebbe stata, a suo giudizio, la *Stammgöttin*, nonché alla connotazione officina del suo culto¹.

All'autorità del Wissowa si deve l'introduzione, in campo storico-religioso, della problematica relativa alla funzione "cereria" di Angitia derivante dall'accettazione, da parte di questo studioso della pertinenza ad Angitia delle epigrafi dedicatorie ad AN(A)C(E)TA KERRIA, elemento dai più ritenuto affidabile nonostante le difficoltà di ordine linguistico.

Da questo momento in poi, il nodo centrale diviene, pertanto, il valore da attribuire all'epiclesi *kerria* ed, in via subordinata, al *diívīa* di Aesernia (vd. *supra* p. xxx).

Mentre la dialettica *kerria-diívīa* impegna come vedremo gli studiosi, F. Altheim è l'unico ad aprire una via interpretativa nuova, che, privilegiando il rapporto con gli onomastici Ancus, Ancilius e Ancitius, propone di riconoscere in Angitia un nume gentilizio³. La tesi di Altheim non ebbe fortuna, e lo stesso autore, nella seconda edizione della sua opera, preferì omettere ogni menzione della dea⁴.

L'identità Angitia-AN(A)C(E)TA appare invece pienamente accolta dal Radke, il quale, nella sua ipotesi ermeneutica, compone

1. L. PRELLER, *Römische Mythologie*, Berlin 1881 (3 ed.), I, pp. 410-413.
2. G. WISSOWA, *Religion und Kultus der Römer*, München 1912², p. 49 e n. 4.
3. F. ALTHEIM, *Römische Religionsgeschichte*, Baden Baden 1931, I, p. 37.
4. F. ALTHEIM, *A History of Roman Religion*, London 1938, II, p. 113.

l'appartenenza di Angitia alla sfera di Ceres, con i risultati della ricerca etimologica da lui condotta: il teonimo in questione pertanto sarebbe da riportare ad una radice *ngb- (ampliata in -e-ta) con significato di "Umschnürung, Ängstigung, Beklemmung", ossia "legamento, inquietudine, angoscia" (cfr. lat. *angor*)⁵. Le caratteristiche religiose di Angitia sarebbero pertanto, secondo Radke, quelle di una "göttliche Potenz der Geburtswehen", ossia di una potenza divina legata alla nascita⁶.

A.L. Prodocimi, affrontando il problema di Angitia nella trattazione relativa al patrimonio religioso delle antiche popolazioni italiche, pone l'accento sui rapporti intercorrenti tra Angitia ed altre figure divine femminili del *pantheon* romano⁷. Le parentele linguistiche tra *diíviia* e *Di[vi]ana*, tra Angitia e Angerona (cui spettava, come è noto, l'epiclesi di Diva, donde le sue feste si chiamavano *Divalia*), tra *Kerria* e Ceres consentirebbero, secondo Prodocimi, di delineare un complesso religioso confermato dal feriale romano: "nello stesso giorno delle *Divalia* veniva fatto un sacrificio ad Ercole e a Cerere; d'altra parte le stesse *Divalia* sono legate, quasi coronamento, ad una serie di feste agrarie unita tra loro secondo il costume romano con l'intervallo di un giorno"⁸. Conclude dunque Prodocimi ribadendo la "connessione delle *Divalia* con questo gruppo di feste, cioè di Angerona (= Angizia dei Marsi) con Cerere; la connessione sarà poi da vedere nella funzione di Angerona rispetto alla luce solare, fondamentale per il nuovo ciclo cerealicolo"⁹.

Contro l'identificazione Angitia-Angerona si pone, a giudizio di chi scrive, il carattere isolato e l'insorgenza tarda nella notizia che la registra¹⁰; e tuttavia, l'analisi linguistica propone, sia pure in termini problematici, un rapporto tra le due dee accomunate non solo dalla somiglianza della radice da cui è formato il teonimo¹¹, ma anche dall'attributo *diíviia* dato ad Anagtia/Angitia, che corrispon-

5. G. RADKE, *Die Götter Altitaliens*, Münster 1979², pp. 65-66.

6. G. RADKE, *op. cit.*, p. 66.

7. L.A. PRODOCIMI, *Le Religioni dell'Italia antica*, in *Storia delle Religioni*, a cura di G. Castellani, Torino 1971, II, p. 706.

8. L.A. PRODOCIMI, *op. cit.*, p. 706.

9. L.A. PRODOCIMI, *op. cit.*, p. 706.

10. THEODONT. in G. BOCCACCIO, *Gen. Deor.* 4, 15.

11. I due teonimi parrebbero realmente derivati da una radice simile, ma con formazione diversa: in Angerona si avrebbe un ampliamento in -a di un antico femminile in -on- (cfr. Bellona, Pomona), mentre Angitia presenterebbe il suffisso